



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,10 (*invernale*) - ore 17,10 (*estivo*)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | | | |
|----|--|----|--|
| 1 | ◆ <i>La parola del Rettore</i>
In cammino verso la Pasqua! | 20 | ◆ <i>Ex-voto ritrovati</i> |
| 3 | ◆ <i>La Penitenza</i> | 22 | ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 6 | ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>
Il Tesoro della Confessione | 23 | ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 8 | ◆ <i>Lettera pastorale dell'Arcivescovo</i>
Anno Pastorale sulla Famiglia
e il Sacramento del Matrimonio | 24 | ◆ <i>Sotto la tua protezione</i> |
| 12 | ◆ <i>Pagina spirituale</i>
Solo per Oggi | 25 | ◆ <i>Rassegna cittadina</i>
«U Dragun» in Argentina |
| 13 | ◆ <i>I nostri Santi</i>
I privilegi di San Giuseppe | 27 | ◆ <i>Antica preghiera dei nostri nonni</i> |
| 16 | ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> | 28 | ◆ <i>Lutto nel clero cittadino</i>
Don Pietro Iacozzilli |
| | | 29 | ◆ <i>I nostri preti del passato</i>
Mons. Amedeo Casabona |
| | | 31 | ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

In cammino verso la Pasqua!

Terminate le feste natalizie, e trascorse le prime domeniche del Tempo ordinario, eccoci nella Quaresima, tempo che ci prepara a celebrare degnamente la Morte e Risurrezione del Signore.

Il giorno dell'*Epifania*, alla Messa Solenne, il diacono ha dato l'annuncio della *Santa Pasqua* con queste parole, prescritte dalla Chiesa:

«Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata, e sempre si manifesterà in mezzo a noi, fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo, ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua (*il 12 aprile*). In ogni domenica, Pasqua della settimana, la Santa Chiesa rende presente questo grande evento, nel quale Cristo ha vinto il peccato, e la morte.

Dalla Pasqua, festa delle feste, scaturiscono tutti i giorni santi, e ad essa ci dobbiamo preparare convenientemente».

*L'immagine del deserto,
nel tempo quaresimale,
richiama l'esperienza
vissuta da Gesù di Nazareth.*





Ecco perché lo Spirito Santo ha ispirato, sin dai primi secoli, l'istituzione del tempo liturgico della Quaresima, che ha il suo inizio con Le Ceneri (*il 25 febbraio*).

Siamo tutti peccatori, e per questo motivo bisogna riparare i nostri peccati. Essendo inoltre la Chiesa il Corpo Mistico di Gesù Cristo, se veramente amiamo i fratelli e non pensiamo solo a noi stessi, è doveroso riparare anche i peccati degli altri.

Auguro pertanto di non lasciare trascorrere questa opportunità mediocramente, tiepidamente o inutilmente, ed offro alla nostra riflessione una lettera che il **Card. Giuseppe Siri** aveva scritto per i fedeli nel 1974, sempre attuale, chiara, utile per essere spronati a vivere con consapevolezza e responsabilità questo tempo di grazia.

DON FRANCO

La storia, rivisitata, sul Santuario del Boschetto



Don Franco mostra il nuovo libro sulla storia del nostro Santuario, scritto dal Sig. Luciano Venzano. Per chi non l'avesse già fatto, la presente vuole essere un invito a non rinunciare all'acquisto di questo prezioso documento, completo ed esauriente di notizie, al solo costo di 10 euro. Potete richiederlo al Rettore in Sacrestia. Grazie!

La Penitenza

La predicazione del Nuovo Testamento si apre in Giovanni Battista con questo tema, che verrà ripreso da Gesù: «*Fate penitenza perché il Regno dei Cieli è vicino*» (Matteo, III, 2). Come dunque sarà possibile arrivare alla purificazione, alla riconciliazione con Dio e coi fratelli, senza la penitenza?

La ripugnanza che taluni, molti, sentono per questa dura parola dipende in genere da due fatti. Il primo è che non se ne ha una idea chiara e per questo cercheremo di darla. Il secondo lo ha indicato Gesù stesso nella intervista notturna, accordata a Nicodemo, quando gli dice: «*Perché chiunque fa il male odia la luce*» (Giov. III, 20).

La penitenza deve esistere perché esiste il peccato; ecco quello che è duro ammettere. Ed il peccato esiste perché esiste la Legge divina, fondamento di tutte le leggi umane. «*Le aspirazioni della carne sono nemiche di Dio, perché non stanno sottomesse alla Sua Legge*» dice San Paolo (Romani, VIII, 7). E la Legge esiste perché esiste Dio Creatore.

Taluni, per essere più disinvolti, affermano che non esiste peccato, che tutto quello che si fa è buono. Costoro non solo errano nella Fede, ma sono semplicemente fuori della Fede.

Nozione

La penitenza è anzitutto e soprattutto il «cambiamento della volontà». Col peccato si vuole il male, colla

penitenza si vuole il contrario, ossia si rifiuta il male passato, presente, futuro. Nella vecchia formula penitenziale dell'atto di dolore si dice dei peccati: «*li odio e li detesto*».

Spesso e giustamente si dice che la penitenza è «cambiare la testa». Non è dunque cosa da poco, non è una vampata di puro sentimento. Esso cambia direzione alla intelligenza, alla volontà, all'anima. È per questo motivo che il Sacramento della penitenza non è un gioco, ma una cosa seria: esso esige che si cambi orientamento, almeno nel pentimento e nel proposito.

Se questo fosse inteso e praticato, cambierebbe anche il mondo, sarebbero abolite le violenze, le repressioni e le ingiustizie.

Che importano gli atteggiamenti esterni, se non cambia l'intimo dell'uomo?



Questo cambiamento profondo, realtà della vera penitenza, viene espresso nell'episodio col quale si apre il Nuovo Testamento. Infatti l'angelo che predice a Zaccaria la nascita del figlio, dice del futuro Giovanni Battista: «*Egli camminerà dinanzi a Lui con lo spirito e l'energia di Elia, per volgere il cuore dei padri verso i figli e gli indocili al senno dei giusti, per preparare un popolo ben disposto*» (Luca, I, 17).

Coloro che promettono od hanno promesso e non «cambiano», irridono tutto, Cielo e Terra!

La penitenza è anzitutto «riparazione» per l'offesa fatta a Dio e pertanto essendo diretta «contro il peccato», impone il «cambiamento».

Riparazione

L'atto della penitenza e la virtù relativa non portano solo ad allontanarsi dalla colpa e cioè a «cambiare», ma anche a compensare l'offesa fatta alla Divina Volontà e cioè a «riparare».

Tutta la ascetica cristiana è permeata dalla volontà di «riparare» per sé e per gli altri. La riparazione per gli altri è «carità» grandissima.

In pratica la riparazione consiste nell'accettare ed anche nel scegliere quello che è contrario al proprio gusto, al proprio comodo. Ad esempio l'ammalato può accettare le sue sofferenze in «riparazione»; il sano può sottrarre a sé delle soddisfazioni lecite per lo stesso scopo.

Ovviamente la «riparazione» accetta il «sacrificio». Anche nei rapporti tra fedeli, la vera amicizia è assicurata dal sacrificio accettato ed offerto.

Mortificazione

È atto della virtù della penitenza. È costituita da sacrifici piccoli e grandi; per tale ragione adotta lo stesso metodo della «riparazione».

Ma, allarga il suo scopo.

Mira infatti anzitutto alla impetrazione di aiuto, di grazia e di misericordia per sé e per gli altri.

È in secondo luogo atto di difesa preventiva contro il peccato, costituisce lo sbarramento contro i cattivi istinti, le debolezze, le seduzioni. Ed è tale perché ogni mortificazione è rafforzamento della volontà. Al di sotto della grazia di Dio, non esiste mezzo più grande, per rafforzarla, che la scelta di quello che non piacerebbe, la accettazione di quello che pesa e sacrifica.

Sono le cose comode, i desideri troppo accontentati, le eccessive facilitazioni a rendere gli uomini deboli. È difficile esista una vita intemerata che non abbia accettato il sacrificio.

Conclusione

Cari fedeli, come vedete, diciamo cose dure. Esse sono necessarie. Noi sappiamo bene che le abitudini mondane, troppa letteratura corrente, i mali esempi, la scarsa Fede di taluni maestri nella Fede, vi spingono in direzione contraria.

Tali sollecitazioni sono permissive e profondamente ingannevoli. Dio giudicherà secondo la Legge, che ha dato, ammetterà l'ignoranza incolpevole come giustificazione; ma non accetta la ignoranza colpevole. *L'abitudine a non parlare più se non di ciò che piace, rende antipatico il trattare ciò che si deve.* Ma finché esisterà la morte ed

il giudizio di Dio, sarà necessario per tutti considerare i fondamenti della vita, e della Fede.

E qui, cediamo la parola a **San Paolo**: «Noi sappiamo che il giudizio di Dio contro coloro che commettono tali cose è secondo Verità. E tu, oh uomo, che giudichi gli altri che fanno tali cose, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio, mentre le fai anche tu? Oppure sei così sfrontato da disprezzare le ricchezze della Sua bontà, della Sua pazienza, della Sua longanimità, senza neppure ripensare che la bontà di Dio ti spinge a penitenza? Or tu colla tua durezza e col tuo cuore impenitente, accumuli sopra di te ira per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio. Allora Egli darà a ciascuno secondo le sue opere: a coloro che con la

perseveranza nel bene cercano l'onore, la gloria e la immortalità, la vita eterna; ma per coloro che sono ostinati, che si ribellano alla Verità e credono invece alla Iniquità, è riservata ira ed indignazione» (Romani, II, 2-8).

Alla solenne parola di Dio aggiungiamo la nostra ultima considerazione: la penitenza, rendendo l'anima serena in cospetto dell'Eterno, nei confronti dei fratelli, dinanzi a se stessa è in realtà la vera premessa della durevole gioia.

Tutto questo dice che l'anno Giubilare non è una festa; è solo un salutare ritorno per usufruire meglio e – forse – definitivamente, della Misericordia di Dio!

+ JOSEPHUS
S.R.E. CARDINALIS SIRI

►
La Scala Santa
in S. Croce di Gerusalemme a Roma,
salita penitenzialmente in ginocchio
dai fedeli.



PAGINA DI CATECHISMO

Il Tesoro della Confessione

Tra i sacramenti istituiti dal Signore Gesù per la salvezza degli uomini, uno di quelli che certamente più riflette la sua misericordia infinita è quello della Confessione. Che sollievo è per un cristiano sapere che, nel momento in cui il sacerdote pronuncia la formula dell'assoluzione, è Dio stesso che perdona le sue mancanze, per quanto grandi e numerose esse siano.

Quante vite non sono cambiate, quanti tragici cammini non si saranno trasformati in una via luminosa, nella silenziosa penombra di un piccolo confessionale?

Alcuni piccoli fatti riguardanti questa meravigliosa istituzione cristiana – raccolti dalla nota rivista «*L'Ami du Clergé*» – si mostrano estremamente utili tanto per la formazione che per l'edificazione spirituale dei fedeli.

Io sono più colpevole di te!

La confessione è la porta del Cielo aperta anche per i più grandi peccatori, per questo nessuno deve disperare. Un giorno Don Milleriot, scomparso nel 1882 a Parigi, predicava in un ritiro e, parlando della misericordia, esclamava pittorescamente:

– Signori, una supposizione! Se Giuda, invece di disperare e perdersi, fosse andato a trovare San Pietro e gli

avesse detto: – Vuoi ascoltare la mia confessione?

San Pietro avrebbe risposto: – Inginocchiati pure e comincia.

– Oh! Io sono molto sventurato, Pietro, ho venduto e tradito il mio Maestro.

– Hai fatto solo questo? Io sono più colpevole dite, *io l'ho tradito per tre volte!* Fa' il tuo atto di contrizione e ti darò l'assoluzione.

Un uomo senza peccato

Un alto magistrato, che conversava con il prete di una piccola parrocchia, si permise di prendere in giro la religione, e tra le altre cose anche la Confessione.

– Padre – disse – non mi confesso per la semplice ragione che non commetto peccati.

– Questo può essere vero – replicò il sacerdote – ma mi sento amareggiato verso di lei, perché di fatto esistono persone che non peccano, ma ne conosco solo di due tipi: quelle che ancora non sono giunte all'uso della *ragione* e quelle che l'hanno persa.

Mi hai chiesto qualche volta perdono?

Un santo ebbe una visione di Satana in piedi di fronte al trono di Dio, mentre ascoltava quello che lo spirito maligno diceva:



- Perché mi avete condannato, se Vi ho offeso soltanto una volta, visto che avete salvato *migliaia* di uomini che Vi hanno offeso varie volte?

E Dio gli rispose: - Ma, mi hai chiesto qualche volta perdono?

Un idolo adorato

- Vuoi che ti guarisca dalla gotta? Allora, promettimi che distruggerai tutti i tuoi idoli - disse un giorno San Sebastiano ad un prefetto di Roma.

- Te lo prometto.

Il prefetto li distrusse tutti, tranne uno. La gotta continuava a peggiorare sempre di più. Allora il santo gli spiegò la necessità di distruggere anche l'idolo nascosto che ancora egli adorava.

Quanti peccatori si dimenticano la contrizione necessaria, poiché non hanno il coraggio di distruggere l'idolo meticolosamente nascosto nel loro cuore! Il prefetto guarì soltanto dopo aver compiuto completamente la *promessa*.

Una restituzione

Sant'Antonino disse una volta ad un demonio che stava vicino al confessionale:

- Cosa fai qui?

- *Sto riparando.*

- Oh! Impressionante! Sei diventato proprio saggio!

- Sì! Quando voglio far cadere un peccatore, gli tolgo ogni vergogna e ora, visto che viene a confessarsi, gliela restituisco.

Una considerazione

Fu chiesto un giorno ad un santo:

- Se entrando in una chiesa, lei vedesse due confessionali, uno occupato da un sacerdote e l'altro da un angelo, in quale preferirebbe andare?

- Non lo terrei in considerazione - rispose l'uomo di Dio - perché nel confessionale non si trova un uomo o un angelo, ma solo *Gesù Cristo*.

È necessario confessarsi e comunicarsi a Pasqua

Nel maggio del 1883, un uomo di mondo con problemi nei suoi affari andò a chiedere aiuto a Don Bosco, allora di passaggio a Parigi. Costui, invece di chiedergli dei suoi affari, rispondeva semplicemente e molto dolcemente:

- D'accordo. È necessario confessarsi e comunicarsi a Pasqua.

- Nella situazione di spirito in cui mi trovo è impossibile, non ho neppure un momento.

- D'accordo. È necessario confessarsi e comunicarsi a Pasqua.

- Ma... ma... ma... - l'uomo dava tutte le cattive scuse di costume.

- D'accordo. È necessario confessarsi e comunicarsi a Pasqua.

- Ma, lei mi ha detto qualche cosa che io non ho fatto?

- D'accordo. È necessario confessarsi e comunicarsi a Pasqua.

La cosa stava diventando irritante, l'uomo d'affari si arrabbiò un poco e finì per dire:

- Bene, è vero, sono quarant'anni che non mi comunico a Pasqua.

Per altra parte, l'uomo di Dio non si arrabbiava, e ripeteva con la stessa calma:

- *D'accordo. È necessario confessarsi e comunicarsi a Pasqua.*

Il giorno successivo l'uomo d'affari riprese la strada della chiesa per occuparsi dell'unica questione importante a questo mondo: si confessò e si comunicò a Pasqua.

LETTERA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

Anno Pastorale sulla Famiglia e il Sacramento del Matrimonio



ANGELO CARD. BAGNASCO
Arcivescovo di Genova

Eucaristia e Famiglia

ALLA SCUOLA DELL'AMORE



LETTERA PASTORALE 2008-2009

*Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,
la pace e la gioia di Gesù siano con voi!*

Perché una lettera pastorale sull'Eucaristia e la famiglia? Per imparare ad amare! Infatti, se contempliamo l'Eucaristia, impariamo ad amare nella verità: e la famiglia è il primo luogo dove le persone si vogliono bene.

Subito ci vengono in mente non poche situazioni familiari in difficoltà: coppie più e meno giovani che dubitano del loro amore, che si lasciano; genitori e figli che attraversano contrasti anche aspri e dolorosi; rapporti difficili con le famiglie di provenienza. È fuori dubbio che l'amore è una realtà preziosa e delicata: quando è custodita e alimentata, allora diventa una forza straordinaria, nessuna prova può spegnerla, diventa più forte della morte.

Non si può vivere senza amore. Senza amare e senza essere amati, la vita diventa sterile e ci sentiamo come un ramo secco. Anche le altre cose belle (la salute, il lavoro, le relazioni...), se non sono animate dall'amore, perdono valore, scolorano, causano soddisfazioni ma non riempiono il cuore.

Il valore più importante e decisivo è la fede che ci apre a Dio; che illumina le

prove e i dolori; che dona senso alle gioie; che svela il nostro destino. Ma la fede, in definitiva, è credere all'amore di Dio; è affidarsi al suo abbraccio; è rispondere con l'amore dei figli. Sì, la fede ci riporta nell'orizzonte caldo dell'amore.

La divina Eucaristia è il sacramento vivo di quest'Amore che ci abbraccia, illumina la vita e ci insegna ad amare.

È una permanente scuola d'amore. È per questo che gli sposi – ma anche i nostri ragazzi, i giovani, i consacrati – dovrebbero continuamente porsi a questa scuola che, mentre ci insegna la difficile arte di amare, fa fare l'esperienza di ciò che insegna.

Ma perché amare, pur essendo bello, è difficile, tanto che non di rado i legami si spezzano?

Sembra che oggi si abbia paura dell'amore: di amare e di essere amati. L'amore, infatti, mette in gioco; chiede serietà e solidità interiore. Oggi, invece, si dicono troppe bugie sull'amore. Così si crede che sia quasi un gioco, un'emozione forte che deve sempre gratificare. Quando ciò non accade, allora si resta delusi e si cambia.

Amare è donarsi

L'Eucaristia è la ripresentazione del sacrificio del Calvario. Sulla croce, Gesù ha dato la vita per noi: *«Nessuno ha amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»* (Giovanni 15,13).

Il Figlio di Dio, «pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce» (Filippesi 2, 6-8).

Questo è l'amore! Chi, nel rapporto sponsale, ha paura di perdere se stesso, qualcosa della sua libertà; chi non è disposto a rinunciare per andare incontro all'altro, per diventare «una sola carne» come dice la Bibbia (cfr *Genesi 2, 24*), non gusterà mai la bellezza vera dell'amore. Continuerà a ritenere di poter fare tutto come prima del matrimonio – abitudini e preferenze – mentre deve tener conto che non è più solo.

È nato un nuovo «noi». Penserà che l'amore è solo godimento e mai rinuncia, è solo prendere e non anche dare, è sempre gioia e mai sofferenza; è solo esaltazione emotiva e non scelta che resiste al movimento delle sensazioni e delle emozioni.

A volte, anche in questo delicatissimo campo, sembra dominare il criterio dell'efficienza secondo il quale l'amore deve essere un'esperienza sempre facile, e che ogni prova o ferita siano insuccessi da cancellare al più presto. Ma l'Eucaristia insegna diversamente: ci ricorda che l'esperienza dell'amore è soprattutto dono di sé, anche quando ciò è costoso.

E in questo non scompare l'amore; anzi, sta qui la prova della sua verità e della sua forza, il terreno privilegiato della sua crescita. Gesù si rivela Re del mondo quando dona la vita per il mondo che ama. Oltre che nel cuore del Padre, la sua gioia sta nell'offrire la sua vita perché l'uomo viva!

Amare per sempre...

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Matteo 28,20). L'Eucaristia è il segno sacramentale più commovente della presenza reale di Cristo.

• **Nelle cose quotidiane.** Amare è stare vicini anche quando si è fisicamen-

te lontani: vicini con tutto se stessi per sempre, nell'assoluta fedeltà del pensiero, del cuore e del corpo.

L'impegno oggettivo del matrimonio riguarda tutta la vita, qualunque cosa accada, perché è un impegno d'amore. Se fosse solo un'attrazione, delle emozioni intense, non sarebbe amore: la prima passa e si trasforma negli anni, l'amore resta. Amare allora vuol dire essere «fedele sempre: nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia», così come gli sposi si promettono davanti all'altare. L'Eucaristia, nella sua solenne semplicità – come non pensare all'intimità del cenacolo? – ci ricorda che la fedeltà del cuore si esprime innanzitutto nelle piccole cose quotidiane. A volte, invece, la ripetizione dei doveri quotidiani – in casa, tra i coniugi, verso i figli, i malati, gli anziani, gli amici... – viene sentita più come monotonia e peso anziché come volto concreto e fedele dell'amore. Può nascere la voglia della fuga, della ricerca di esperienze diverse: si evade, ci si avventura in novità che danno iniziali vibrazioni ma, in fondo, svuotano l'anima.

- **Nelle tentazioni.** Non bisogna illudersi: i momenti della prova vengono. L'amore è sempre insidiato: dentro e fuori di sé. «Dentro», a causa dei nostri umori o di circostanze particolari. Ci vuole una grande pazienza! Se l'amore è solo esigente e non impastato di pazienza, è amore? «Fuori», perché le occasioni di altre sponde disponibili, che promettono emozioni nuove, sono presenti ovunque. Sentire che non si è insensibili a queste presenze non deve trarci in inganno mettendo in dubbio le scelte fatte. Bisogna resistere all'insidia del dubbio, stroncarlo sul nascere. È semplicemente falso. Quanto più lo si lascia crescere nella mente, tanto più diventa un pensiero fisso, alla fine una

convincione. È la premessa del tradimento e della rottura. Gesù Eucaristia, presente nel Tabernacolo delle nostre chiese, è sempre lì, non ci tradisce mai.

- **Nel perdono e nella fiducia.** Nella divina Eucaristia si celebra l'alleanza dell'uomo con Dio: la conferma e la rinnova. È un'alleanza d'amore perenne. Anche quando questo patto noi lo tradiamo con i nostri peccati, quando veniamo meno all'amore, Gesù ci accoglie con misericordia e ci ridona fiducia per ricominciare. Così, con la forza dell'Eucaristia, l'amore umano è chiamato al perdono e alla fiducia. Perdono con chi ha sbagliato trascurando o tradendo l'amore; fiducia da ridare perché si possa riprendere la strada non come prima, ma ancor più di prima. L'amore trascurato o tradito è messo duramente alla prova, ma ne può uscire fortificato e splendente. Basta che ci siano il desiderio e la decisione, la grazia di Cristo non manca!

Amare è intimità

La Celebrazione Eucaristica è intessuta di parole, di silenzi, di gesti. Così come ogni rapporto d'amore.

- **Si nutre nel raccontarsi delle persone,** nell'aprire – in solitudine – il cuore e svelare pensieri e sentimenti, difficoltà e speranze. Non si può correre sempre. Bisogna fermarsi e dare spazio all'ascolto reciproco, fatto di attenzione umile e affettuosa. Esso è assolutamente necessario per difendere e coltivare il rapporto, altrimenti ci si allontana progressivamente e, col tempo, ci si scopre estranei pur vivendo nella stessa casa. La comunicazione delle anime è più necessaria di tante esperienze spensierate.

- **È necessario il silenzio!** C'è un silenzio che esprime distanza, indifferenza,



a volte ostilità. Ma c'è un silenzio che è vicinanza d'amore, discrezione; intriso di pazienza e rispetto per i tempi dell'altro. Il silenzio diventa così una forza di comunicazione. Come nella preghiera, nella quale l'assenza di parole non è dire nulla a Dio, ma esporgli l'anima che Lui sa leggere meglio di noi.

• **Si alimenta anche di gesti.** Anche il gesto è una forma importante di comunicazione. La Liturgia ne è un grande esempio: porsi in ginocchio, seduti, in piedi, l'incenso, i fiori, i colori, i diversi riti, i simboli... tutto esprime la fede in Cristo. Così l'amore si manifesta anche con il linguaggio dei gesti, se questi non sono sciupati dalla superficialità, dall'impazienza del voler bruciare le tappe, dalla volgarità. Ogni gesto di tenerezza è un respiro per l'amore. Solo in questo contesto, il dono reciproco e totale degli sposi - anima e corpo - trova il suo vero significato e la sua nobiltà. Un gesto da fare insieme è certamente la preghiera: nulla vale più della preghiera perché l'amore si purifichi, si rafforzi e cresca nella verità. È quanto raccomando in particolare a tutti gli sposi cristiani: pregate insieme ogni giorno e partecipate alla Santa Messa festiva, sorgente e scuola dell'amore.

Amare è fecondità

Con la croce Gesù ci ha fatti rinascere alla vita di Figli di Dio. Non c'è amore vero senza fecondità, cioè senza che altri nascano alla vita grazie al nostro amore e al nostro sacrificio. Non si tratta solo della grande grazia dei figli per chi è sposato. Si tratta di mettersi a servizio con serietà e generosità di intelletto e di cuore. A servizio di chi ha bisogno: dei figli propri o altrui, degli anziani e dei malati, dei deboli e dei poveri, della

comunità cristiana. Sapendo che quanto più doniamo amore attorno a noi, tanto più si accende la speranza. È la vita! E ricordando che Gesù ha reso gli sposi segno visibile dell'amore indissolubile e fecondo di Dio per l'umanità. È il sacramento del matrimonio.

Cari Fratelli e Sorelle, accogliete questa lettera con affetto così come io l'ho scritta. Spero che possa esservi di qualche aiuto per crescere nell'amore e, se è il caso, per superare qualche difficoltà. Penso in modo particolare, ma non esclusivo, ai giovani che si preparano al matrimonio, e agli sposi. Ma anche a quanti, giovanissimi e forse frastornati da troppi messaggi distorti, hanno bisogno di comprendere meglio la finezza e la bellezza dell'amore.

Vi porto nella mia preghiera e nel mio cuore di Padre e Pastore, e vi benedico. Maria Santissima, Regina di Genova, ci sostenga col suo amore di Madre.



PAGINA SPIRITUALE

Solo per Oggi

- ❶ Solo per oggi, cercherò di vivere alla giornata, senza voler risolvere il problema della mia vita tutto in una volta.
- ❷ Solo per oggi, avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà; non alzerò la voce; sarò cortese nei modi; non criticherò nessuno; non pretenderò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.
- ❸ Solo per oggi, sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.
- ❹ Solo per oggi, mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.
- ❺ Solo per oggi, dedicherò dieci minuti del mio tempo a qualche lettura buona, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così la buona lettura è necessaria alla vita dell'anima.
- ❻ Solo per oggi, compirò una buona azione, e non lo dirò a nessuno.
- ❼ Solo per oggi, farò almeno una cosa che non desidero fare; e se mi sentirò offeso nei miei sentimenti, farò in modo che nessuno se ne accorga.
- ❽ Solo per oggi, mi farò un programma; forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò. E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.
- ❾ Solo per oggi, crederò fermamente, nonostante le apparenze, che la buona provvidenza di Dio si occupa di me come se nessun altro esistesse al mondo.
- ❿ Solo per oggi, non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà.

Posso ben fare, per dodici ore, ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare per tutta la vita!

«Basta a ciascun giorno il suo affanno».

PAPA GIOVANNI XXIII
da «Decalogo della quotidianità»

I NOSTRI SANTI

19 MARZO

I privilegi di San Giuseppe

Nei trattati su San Giuseppe, o nei libri che lo riguardano, si incontra una parte o un capitolo dedicato ai suoi «privilegi»: il termine è un po' generico, potendosi estendere dai «titoli» propri del nostro Santo, che abbiamo già esaminati, a particolari «esenzioni» o «glorie» che ne derivano.

Mi limito qui ad indicarli, riservando un più ampio sviluppo a qualche tema particolare. Il p. Luigi Pinceli in un suo libro di «*Riflessioni, Esempi e Pratiche*» per il Mese di Marzo (Modena, s.d.) dedica il XXXI giorno ai Dodici privilegi concessi a Giuseppe, ricalcandoli su quelli mariani: «*Come Maria è coronata di dodici stelle che simboleggiano i principali doni ricevuti dal cielo, così lo è pure Giuseppe*».

Eccoli:

1. Maria fu concepita senza peccato originale e santificata nel seno materno. *Giuseppe contrasse la colpa d'origine, ma fu santificato prima di nascere, secondo il parere dei Dottori.*

2. Ella non provò mai le passioni ribelli contro la ragione, né il peccato, né alcuno ne commise mai o mortale o veniale. *In lui la ribellione fu sopita*



o estinta, non mai si fece reo di colpa grave, ma tutta la sua vita fu una continua orazione ed unione con Dio.

3. *Maria fu sempre vergine e ne fece il Voto; e tale fu pure Giuseppe.*

4. *Ella conobbe per prima, per la rivelazione dell'Arcangelo Gabriele, il mistero dell'Incarnazione. A lui, tre mesi dopo fu palesato dal medesimo.*

5. *Ella fu vera Madre di Gesù, su cui ebbe verissima autorità. Egli ne fu padre putativo; e nel matrimonio con lei, il frutto che ne germinò a lui pure appartenne, come un fiore germinato per miracolo in un giardino è del padrone.*

6. *Maria nutrì Gesù Cristo del suo purissimo latte fin dalla culla; egli finché visse lo sostenò dalle fatiche delle sue braccia.*

7. *Essa conversò per trent'anni col Figliuolo di Dio, e per l'intima unione con lui crebbe ogni istante in grazia e santità. Egli conversò pure con la Vergine e visse con Gesù in Egitto o a Nazareth finché gli bastò la vita.*

8. *Essa fu ripiena di grazia e di lumi soprannaturali sopra tutti gli Angeli e i santi; ed egli pure tutti li sopravanza, per essere stato il più vicino alle due fonti di grazia, Gesù e Maria.*

9. *Essa morì per fiamma di carità verso Dio; egli fra le braccia di Gesù e di Maria si consumò d'amore per il suo Dio.*

10. *Essa dopo tre giorni risuscitò dopo morta e fu Assunta in Cielo in anima e corpo; e così pure è da credere del suo Sposo, quando tanti corpi di Santi risuscitarono con Gesù e con lui salirono in Paradiso.*

11. *Maria è la creatura più elevata in Cielo vicino al caro suo Figlio; e Giuseppe le sta dappresso.*

12. *Essa è la mediatrice degli uomini al trono di Gesù; egli ne è il mediatore al trono della Sposa e del Figlio.*

Circa il concepimento di San Giuseppe in relazione al peccato originale, si deve ora tener conto delle parole pronunciate da Giovanni Paolo II, nell'udienza del 12 giugno 1996, in occasione della catechesi sull'Immacolata Concezione di Maria: «*La definizione dogmatica non dice che questo singolare privilegio è unico, lo lascia però intuire. L'affermazione di tale unicità si trova invece enunciata esplicitamente nell'enciclica "Fulgens corona", del 1953, dove Papa Pio XII parla di "privilegio molto singolare che non è mai stato accordato ad altra persona" (AAS 45, 1953, p. 580), escludendo così la possibilità, sostenuta da qualcuno, ma con poco fondamento, di attribuirlo anche a San Giuseppe.*».

Va notato che l'elenco dei privilegi di San Giuseppe, forzato nel numero dodici, potrebbe essere modificato; anche il contenuto stesso dei singoli privilegi esigerebbe sviluppi diversi, tenuto conto della «insigne figura» del nostro Santo.

Chiara punto di riferimento rimane sempre il decreto *Urbis et Orbis*, intitolato *Inclytus Patriartha Joseph* (10 settembre 1847), con il quale Pio IX estendeva a tutta la Chiesa la festa del Patrocinio: esso indica negli eccezionali titoli di San Giuseppe la fonte e l'ambito di tutti i privilegi che ne conseguono. Vale la pena di «*mediatore misericordioso presso Dio ed efficace patrono*» a motivo della dignità del suo ufficio, delle grazie che esso richiede e della fedeltà con cui lo eseguì.

La dignità gli deriva dal fatto della

«elezione così sublime» ad essere «il padre putativo» del Figlio unigenito del Padre onnipotente e «il vero sposo della Regina del mondo e della Sovrana degli angeli».

Si tratta di due titoli ineguagliabili, che fanno di Giuseppe il patriarca celebre, espressione con la quale inizia appunto il decreto.

Questi nobili uffici, ai quali San Giuseppe era stato deputato dalla divina Sapienza, comportavano singolari grazie e carismi celesti, con i quali il Padre onnipotente «arricchì ed accrebbe abbondantemente» colui che doveva rivestire ruoli tanto importanti.

Giuseppe dal canto suo «esegui perfettamente» i ruoli assegnatigli e i compiti ricevuti. Egli infatti si mise incessantemente «in tutte le cose» agli ordini dei consigli e della volontà di Dio con una prontezza «assolutamente indescrivibile» così da piacere a Dio e divenirgli «diletto». Avendo giustamente meritato la lode e i premi del «servo buono e fedele», è ora «coronato di grazie e di onore nei cieli», dove ha

assunto un «nuovo compito». Egli deve «per mezzo dei suoi abbondanti meriti, con l'appoggio della sua Preghiera, portare soccorso alla miserrima condizione degli uomini e con la sua validissima intercessione impetrare al mondo ciò che la possibilità umana non può ottenere».

Come è facile comprendere, titoli e privilegi si richiamano a vicenda, mostrando e onorando l'opera di Dio in questo singolare santo.

Giovanni Paolo II scrive nella sua Esortazione apostolica *Redemptoris Custos* (dal 1989) che *nel corso delle generazioni la Chiesa legge in modo sempre più attento e consapevole una tale testimonianza, quasi estraendo dal tesoro di questa insigne figura cose nuove e cose antiche.*

La figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa non possono infatti non comportare dei «privilegi» che il popolo di Dio intuisce, il teologo valuta e il magistero infine verifica.

P. TARCISIO STRAMARE

S. Giuseppe sposo dolcissimo di Maria, Padre putativo di Gesù della divina provvidenza, custode della S. Chiesa, a te ricorriamo per essere rivestiti delle tue virtù: della tua fede, della tua umiltà, della tua obbedienza, della tua pazienza, del tuo silenzio adorante e del tuo spirito di abbandono. Difendici da tutti gli assalti del maligno e provvedi alle nostre necessità spirituali e materiali affinché possiamo cercare unicamente il Regno di Dio e servire al trionfo del Cuore Immacolato di Maria, tua SS. sposa. S. Giuseppe: prega per noi.



CRONACA DEL SANTUARIO

6 Novembre • terminate le celebrazioni per la festa dei Santi, e la commemorazione dei fedeli defunti, una cinquantina di persone accompagnate dal rettore si sono recate in *pellegrinaggio* al Santuario di Montenero, in provincia di Livorno, dove si è devotamente celebrata la S. Messa, e ottimamente pranzato nella foresteria dei Monaci. Propizio al mattino, il tempo nel pomeriggio lo è stato un po' meno, ma nessuno si è fortunatamente bagnato, avendo piovuto solamente durante il viaggio verso Lucca, città d'arte maggiormente apprezzata grazie ad un'ottima guida turistica che l'ha illustrata ai partecipanti dal punto di vista storico, religioso e culturale.

8 Dicembre • Dopo esserci preparati con la Novena, devotamente partecipata da un bel gruppetto di persone, alle ore

11 abbiamo solennemente celebrato la festa dell'Immacolata Concezione di Maria in ricorrenza del 150° anniversario delle Apparizioni a *Lourdes*, accompagnati dal Coro del M° Domenico Sorrenti. Nel pomeriggio, dopo aver pranzato nel salone del Santuario tutti insieme, sono seguiti i Vespri solenni e la Messa Vespertina che ha chiuso la giornata.

17-25 Dicembre • Purtroppo, e dispiace dirlo, è stata la meno esaltante Novena natalizia di questi ultimi 8 anni. Il freddo, le malattie, la pigrizia, e altre «*facende più importanti*» hanno reso squallida la preghiera nei giorni dell'Avvento, e in preparazione al S. Natale. Pazienza! Si spera sempre in tempi migliori, per la fede. La Notte di Natale, e le SS. Messe del giorno, hanno visto tanta gente venire devotamente a festeggiare il Salvatore del



I partecipanti al pellegrinaggio a Livorno.

L'Altare Maggiore a Natale



mondo. Il 31 dicembre, per la funzione di fine anno, abbiamo ringraziato Dio dei doni ricevuti nel 2008.

Ringraziamenti • I primi a dover essere ringraziati sono i «giovani» che anche quest'anno hanno costruito il *Presepe* artistico meccanizzato. Tante volte, ai tantissimi complimenti delle centinaia di visitatori, si è aggiunto un: «è più bello del solito». Vero! Come è vero che ogni anno si curano maggiormente i particolari, le scene, e già c'è chi pensa al prossimo... con qualche bellezza in più da contemplare!

Grazie come sempre a coloro che si adoperano al decoro della chiesa, e in particolare alla famiglia che quest'anno ha offerto tante bellissime rose, le quali hanno reso ancora più bello il nostro altare.

11 Gennaio 2009 • Terminate le feste natalizie, al Boschetto è tradizione festeggiare S. Giovanni Bono, patrono di Recco ma nativo a Camogli. A lui, abbiamo rivolto la nostra lode e preghiera numerosi, terminando poi per pranzare comunitariamente e gioiosamente tutti insieme.

Foto Crotti



PRESE



Foto Crotti



Foto Crotti



2008



EX-VOTO RITROVATI

- ❶ Grazia concessa da N.S. del Boschetto alli marinari L. Molfino, B. Canale e M. Rivano sopra il Schip. nominato *Florida* comandato dal capitano Pellerano in una tempesta sofferta il giorno 5 Dic. 1892 essendo nel Golfo Stream. Grossi colpi di mare inondarono la coperta portandosi via ogni cosa provocando danni a gran parte della batteria. Ma che per intercessione della suddetta miracolosamente si sono salvati. Così in riconoscenza perpetua questo quadro le doniamo. V.F.G.A.
- ❷ Terribile tempesta patita dal Brigantino a palo nominato *Famiglia* comandato da Cap.no Olivari il giorno 27 Gennaio 1894 essendo a trecento miglia da capo di Lurco. Con grande difficoltà e pericolo di naufragio ci rivolgemmo a N.S. del Boschetto che per Sua intercessione ci concesse salvezza. Perciò questo quadro le doniamo riconoscenti e a perenne ricordo. V.F.G.A.
- ❸ Il schippe nominato *Lorenzo* comandato dal cap. L. Brigneti il giorno 23 Febr. 1897 investiva una furiosa tempesta essendo al largo del Golfo di Fos. In grande pericolo invocammo l'aiuto di N.S. del Boschetto che nella sua bontà ci concesse grazia. Il marittimo F. Martini questo voto offre.
- ❹ Uragano sofferto il giorno 21 Novembre 1886 dal Brich. *Antonietta* con al comando Cap. Costa trovandosi nel Golfo di Salonico. La grave situazione che pativamo ci portò ad invocare N.S. del Boschetto ottenendo salvezza, perciò avendo fatto voto questo quadro le offriamo riconoscenti e per sempre devoti. «*Oh Maria Santissima, madre di Gesù, sia santificato il Tuo nome*». V.F.G.A.
- ❺ Orribile temporale sofferto dal Schip. nominato *Giuseppe* cap. Sanguineti essendo a 8 miglia dal Capo Trefalgar il giorno 29 Febbraio 1893. L'equipaggio si davano tutti per persi ma con speranza si rivolsero a N.S. del Boschetto ottenendo salvamento. Quindi al ritorno incolumi in memoria e ringraziamento di essere salvati questo voto le doniamo. Equipaggio e capitano. V.F.G.A.
- ❻ Fortunale patito dal Brig.no a palo nominato *Favorita* con il com.te cap. G. Genaro il giorno 21 Genn. 1894 essendo nelle vicinanze di Finisterre. In grave pericolo invocammo N.S. del Boschetto che nella sua infinita bontà ci concesse grazia. Imperoché questo voto le doniamo riconoscenti e a perenne ricordo. V.F.G.A.
- ❼ Furiosa tempesta sofferta dal Brich. nominato *Caterina* il giorno 18 dic. 1892 essendo alla distanza di 14 miglia da Capo d'Esbiera. In grave pericolo di naufragio invocammo N.S. del Boschetto che per la Sua intercessione ci fece grazia di salvezza. Perciò questo voto le offriamo. V.F.G.A.
- ❽ Il giorno 19 Ott. - 1889 - il Schippe nominato *Farezia* com.to da Cap. Razeto veniva investito da furiosa (...) mentre si trovava nel Golfo di Salonico. Col forte vento di Nord Est che provocò grossi marosi mettendoci in pericolo estremo. Solo invocando N.S. del Boschetto ottenemmo salvezza. Perciò riconoscenti questo quadro le doniamo. V.F.G.A.

- 9 L'anno del Signore 1896 il giorno 19 Dic. nelle acque dell'isola Ienone il Brigantino comandato da Cap. Repetto nominato *Giuseppino* soffriva tempesta o stava in grave pericolo di perdersi, ma coll'aiuto di N.S. del Boschetto ci salvammo. Così ofriamo il presente voto ala V.S. in segno di ringraziamento.
- 10 Grazia concessa di N.S. del Boschetto ai marinai G. Revello e L. Devoto il giorno 12 Dic. 1897 durante la tempesta sofferta dal Schip. nominato *Spartaco* trovandosi a 30 miglia da capo Trafalgar. In pericolo di naufragio ma grazie alla salvezza avemmo salvezza. Perciò questo quadro le doniamo riconoscenti. V.F.G.A.
- 11 Tempesta subita dal Brich. nominato *Concezione* cap. A. Gazzolo il giorno 19 Nov. 1991 essendo alla distanza di 30 miglia dal Golfo di Bona, enormi marosi ci misero in una situazione di grande pericolo di affondamento con gravi avarie. Ma invocando N.S. del Boschetto riuscimmo a salvarci tutti. E per questo che i marinai G. Simonetti, B. Rasasco, P. Borzone e L. Ansaldo donano alla suddetta questo quadro riconoscenti. V.F.G.A.
- 12 Il Schip. nominato *Laurina* con al com.do il cap.no Simonetti il giorno 23 Gennaio 1895 mentre si trovava a duecento miglia dal Capo di Finisterre fu colpito da tremenda tempesta che ci portò a rischio di naufragio. Così invocammo N.S. del Boschetto che nella sua grande bontà ci concesse salvezza. Quindi a Lei questo quadro le ofriamo a riconoscenza e perenne ricordo. V.F.G.A.



- 13 Brigantino a Palo nominato *Armonia* comandato dal cap. A. Tassara trovandosi nel Golfo di Stream il giorno 6 Sett. 1891. In rischio di naufragio per le gravi avarie causate dai giganteschi marosi che portarono l'equipaggio sull'orlo del terrore, disperati solo rivolgendosi a N.S. del Boschetto ottennero salvezza. Perciò a Lei questo voto doniamo riconoscenti. V.F.G.A.

- 14 Il giorno 23 Nov. 1891 una furiosa tempesta colpiva il Brich. nominato *Avolo Francesco* con comandante il cap.no Cuneo mentre si trovava nei pressi Terranova. In grave pericolo di affondamento ci rivolgemmo a N.S. del Boschetto che nella sua immensa bontà ci concesse grazia di salvamento. Quindi questo quadro le doniamo in memoria e riconoscenza. V.F.G.A.



- 15 Gravissima tempesta patita dal Shippe nominato *Alba* con al comando il cap. Schiaffino il giorno 13 febbraio 1893 essendo a 15 miglia dal Golfo di Corinto. Solo con l'aiuto di N.S. del Boschetto riuscimmo di salvezza perciò riconoscenti ed ad eterno ricordo questo semplice quadro offriamo per sempre devoti. V.F.G.A.

SORRIDIAMO INSIEME

di Antonio Tubino



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Novembre

CIANI Francesco
CROVETTO Yuki
MASSONE Martin
DODDIS Joanna
MIRABELLI Alessandro

Dicembre

PIAGGIO Daniel
ONETO Diego
DAMIANI Vittoria

Gennaio

PITERNA Simone

FIORI D'ARANCIO

BONDÌ Daniele e PICCININI Mariolina il
13 dicembre 2008 a Camogli, Basilica
di S.M. Assunta



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

SCARIOT Adelia, deceduta il 9 novembre
2008, era nato nel 1920
MASERATI Maria Luisa, deceduta il 28
novembre 2008, era nata nel 1935
BARBAGELATA Emanuele, deceduto il
1° dicembre 2008, era nato nel 1920
BALDASSARRE Aldo, deceduto il 14 di-
cembre 2008, era nato nel 1939
IACCOZZILLI Pietro (Padre Isaia), dece-
duto l'11 gennaio 2009, era nato nel
1914

Fuori Comune

CAMUZZI Manuela, deceduta a Genova
il 14 novembre 2008, era nata nel
1946
GAVINI Giulia, deceduta a Recco il 15
novembre 2008, era nata nel 1916
SIRONI Irma, deceduta a Genova il 23
novembre 2008, era nata nel 1929
SPINETTA Ettore, deceduto a Sestri
Levante il 5 dicembre 2008, era nato
nel 1927
MALATESTA Mario, deceduto a Genova
il 9 dicembre 2008, era nato nel
1944
DE ZANET Ferruccio, deceduto a Recco
il 14 dicembre 2008, era nato nel
1922
FERRARI Caterina, deceduta a Recco il 17
dicembre 2008, era nata nel 1920
BOZZO Giacomo, deceduto a Recco il 30
dicembre 2008, era nato nel 1926

FUNERALI

- 17 novembre** - Giulia Gavini, dec all'Osp. Recco, res. in Villa S. Fortunato, Camogli
- 29 novembre** - Maria Luisa Maserati in Gardella, res. in Via Castagneto Seià 51, Camogli
- 6 dicembre** - Eleonora Peroni, dec all'Osp. Recco, res. in Via L. Bozzo 30/2, Camogli
- 11 dicembre** - Mario Malatesta, dec. all'Osp. S. Martino, res. in Via Castagneto Seià, Camogli
- 15 dicembre** - Aldo Baldassarre, res. in Via Figari 20/7, Camogli
- 18 dicembre** - Caterina Ferrari ved. Dallari, dec. all'Osp. Recco, res. in Corso Mazzini 123, Camogli
- 12 gennaio** - Amelia Peroni, dec. all'Osp. Recco, res. in Via L. Bozzo 30/2, Camogli
- 20 gennaio** - Assuntina Mortola ved. Pereno, res. in Via Figari 10/3, Camogli

PELLEGRINAGGI

26 gennaio - Parrocchia di S. Bartolomeo della Certosa, a Genova Rivarolo

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Filippo, Matteo, Francesca, Camilla
- Matteo, Beatrice
- Mirko, Francesco, Michele
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco, Federico
- Pietro, Silvia, Guglielmo, Giovanni
- Andrea, Silvia, Davide, Ilaria, Marco
- Valeria, Arianna, Agnese
- Alessandro, Andrea
- L. L. E.
- Federico, Lorenzo
- Famiglia Bozzo e Lesino
- Giuseppina Cafferata
- Rosa Mattavelli
- Daniele, Nicolò, Anna, Federico, Tommaso
- Valentina
- Pierluca, Sara, Andrea
- Famiglia Ogno
- Erika e Serena Parodi
- Laura A.
- Andrea, Alessandro, Alessia, Veronica
- Filippo
- Claudio, Eleonora
- Andrea, Lucia
- Diego G.



RASSEGNA CITTADINA

I «RAGAZZI DI IDO» FIRMANO UNA NUOVA IMPRESA

«U Dragun» in Argentina

Undici tappe sul Rio Paranà per un omaggio agli emigranti, poi il ritorno a Camogli tra la folla in festa

Tra gli applausi e le ovazioni di decine di camogliesi e turisti assiepati sulle calate, il 28 dicembre il «Dragun», lo storico ciabecco-galea inventato da Ido Battistone (il suo varo data al 1° maggio 1969), divenuto uno dei simboli riconosciuti della città, è tornato a Camogli dopo l'impresa compiuta sul Rio Paranà.

Alla spedizione, intitolata «Argentina 2008 Ma se che penso», hanno partecipato 18 dragonauti, guidati da Andrea Costa, autore tra l'altro del restyling del «Dragun».

Partiti da Rosario l'8 novembre, gli impavidi componenti dell'equipaggio hanno sfidato il vento avverso, le asperità del fiume e del clima, la fatica e la stanchezza, per scrivere un altro capitolo significativo della storia del «Dragun», già protagonista di spedizioni fluviali sul Tamigi, sul Danubio e sulla Senna, tanto per citare. Undici tappe (quasi 700

chilometri) attraverso le città Arroyo Seco, Villa Constitucion, San Nicolas, Ramallo, San Pedro, Baradero, Lima, Zarate, Belen de Escobar, San Fernando, San Nicolas e Buenos Aires «per un omaggio ai camogliesi e agli emigranti» spiega Ettore Reati, presidente dell'associazione «U Dragun», il sodalizio che ha raccolto l'eredità di

Ido Battistone (scomparso nell'ottobre 2005), e che punta a trasmettere ai giovani lo spirito che tutt'oggi anima il movimento nato e cresciuto intorno a questa curiosa, affascinante imbarcazione.

Durante la spedizione, in parte autofinanziata, in parte sostenuta da Comune di Camogli, Regione,

Fondazione Carige e diversi privati, i dragonauti hanno incontrato personaggi singolari, molti dei quali legati alla terra di Liguria, a Camogli e alle sue tradizioni: un portatore di Cristi nato a Rosario che parla in genovese, la giovane figlia di emigranti che cu-



cinava l'asado, un'anziana camogliese che ha affidato all'equipaggio un volume sulla marineraia appartenuto al padre, e che ha preferito «tornasse a casa».

E ancora i bambini delle scuole, assiepati sulle rive del Paranà a sventolare il tricolore e a scandire slogan di benvenuto. Aneddoti, ricordi, episodi (come quello barattolo del «dulce del leche», la «marmellata di latte», che riportava sull'etichetta la scritta «Camogli») raccontati nei giorni di Natale nell'aula magna del Nautico «Colombo», con le autorità in prima fila (in testa il Sindaco, Italo Mannucci) e il salone gremito. Andrea Costa, Giorgio Piccinino, Antonio Leverone e

Manlio Ginocchio, lo «zoccolo duro» dell'equipaggio, si sono alternati al microfono mentre sullo sfondo scorrevano le immagini della spedizione: le mandrie lungo le rive del Paranà, le cene con l'*empanada*, uno dei piatti forti della cucina argentina, il terribile *pampero* (il vento nemico), gli incontri quotidiani con le iguane e i feroci *palamitas*.

Un mondo di voci, volti, suoni e colori che i dragonauti conserveranno nell'album dei ricordi, continuando a sognare nuove imprese, pensando già alla prossima avventura. Forse in Egitto, o a Leningrado.

ROSSELLA GALEOTTI

►
8 novembre:
la partenza da Rosario.



Foto Ciotti

Foto Ciotti



◀
U Dragun
fa tappa a Buenos Aires.

Antica preghiera dei nostri nonni

*Segnù, me caccio zù
no so ciù de levame sciù*

*domando tre grazie: confescion
comenion e estrema unzion*

*a letto, a letto mi vaggio
a mæ anima a Dio a daggo*

*a daggo a Dio e a San Giovanni
che o demonio o no me inganni*

*ni de notte ni de dì
cu n'agge da fâ ninte con mi.*

LUTTO NEL CLERO CITTADINO



Don Pietro Iacozzilli

12 gennaio 2009

Nato a Perugia il 12 dicembre 1914, il 12 gennaio moriva serenamente il caro Monaco Olivetano Don Isaia (nome assunto per la sua professione religiosa). Vogliamo fraternamente ricordarlo, con dovere e riconoscenza. Di lui, possediamo alcune sue riflessioni teologiche mandate a noi mensilmente da diffondere ai fedeli, proprio attraverso il nostro Bollettino. Vogliamo inoltre ringraziarlo per il servizio sacerdotale svolto in questo Santuario, quando ancora era in salute, a fianco di Don Piero Benvenuto. Un Confratello ne tratteggia brevemente la lunga vita, attraverso questa biografia.

Nella ricorrenza della festa del Battesimo di N.S.G.C. il nostro Confratello Don Isaia è entrato a far parte del Regno di Dio per sempre. Noi crediamo che la morte non è la fine di tutto, ma un passaggio necessario per raggiungere quei beni che Dio dà a coloro che lo amano. Noi crediamo anche che esiste un vincolo spirituale con i defunti. La morte non distrugge i vincoli di affetto anzi li purifica e li sublima: tutto viene trasportato e vissuto nel clima della fede. Non vogliamo fare unicamente una

lode per quanto in nostro Confratello ha realizzato nella sua vita terrena, e pur non tralasciando le sue umane debolezze e la sua povertà, che certamente per queste la sua anima «è stata gradita a Dio», brevemente possiamo così ricordarlo: Sacerdote e Missionario in Brasile per 23 anni, dedito con zelo all'apostolato anche tra varie difficoltà.

Nelle varie residenze in Italia, fu sempre Monaco esemplare e impegnato nel servizio al popolo, con una particolare attenzione alla illuminata e costante spiegazione della Parola di Dio, frutto della sua personale meditazione e continuo studio in perfetta sintonia con il Magistero della Chiesa.

Profonda la sua devozione alla Vergine Maria, frequentemente realizzata nella giornata anche con la recita del Santo Rosario. Tutti i fedeli accolti nell'esercizio del suo Ministero Sacerdotale e soprattutto nel partecipare il dono della Misericordia di Dio, possono testimoniare i suoi paterni consigli per impegnarsi in un cammino di crescita spirituale. «Il giusto sarà sempre ricordato».

E certamente molti lo ricorderanno!

I NOSTRI PRETI DEL PASSATO

Mons. Amedeo Casabona

Camogli 23-2-1867 • Chiavari 6-3-1948

70° ANNIVERSARIO

Nato a Camogli dal cap. Antonio e da Assunta Costa, apparteneva ad una distinta famiglia di armatori, che ebbe a bordo dei suoi barchi anche Giuseppe Garibaldi, iniziando con bastimenti propri la navigazione col Nord America.

Fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1890 nella Cattedrale di S. Lorenzo, e successivamente Rettore del Santuario di Belvedere a Sampierdarena nel 1892, Priore della Parrocchia a S. Desiderio di Bavari nel 1894, Direttore Spirituale nel Seminario Arcivescovile di Genova nel 1909, e poi per decisione di S. Pio X nel Pontificio Seminario Romano del Laterano.

Benedetto XV, il 3 novembre 1917, lo nomina quindi Vescovo di Chiavari. Fu consacrato l'8 dicembre, e fece il suo ingresso in Diocesi il 24 febbraio 1918, tra l'esultanza della gente, che

riconoscevano in Lui un dono speciale di Maria Santissima, per la quale Egli nutrì sempre un culto vivamente sentito.

Nel 1918 avviò la pubblicazione della Rivista Diocesana, nel 1921 indisse il II Sinodo Diocesano, e nel 1933 il III Sinodo Diocesano.

Fu Assistente al Soglio Pontificio dal 14 febbraio 1938, ed ebbe il titolo personale di Arcivescovo dal 21 novembre 1942.

Tra le sue multiformi opere di carità e di apostolato esercitate nel governo del suo popolo, restano in sua memoria: il grandioso Seminario estivo di Monte Moggio, che seppe com-



piere con intensa volontà a vantaggio dei nuovi chiamati dal Signore *alla sua mistica vigna*; la Casa di Riposo del Clero a Rapallo; il nuovo Seminario Pio XI a Chiavari; i lavori interni di decorazione della Cattedrale, e quelli a compimento dell'imponente frontale marmoreo; l'inesauribile opera

di carità in favore degli umili e dei bisognosi; e l'incremento dell'Azione Cattolica, che coronarono il suo lungo Episcopato.

Morì come i giusti, presente a se stesso ed a Dio fino all'ultimo istante, chiedendo i conforti della Fede, e benedicendo la sua Diocesi, il clero, ed il popolo che tanto amava, ringraziando in modo particolare i suoi collaboratori.

Alle imponenti esequie, che dimostrarono il grande affetto di cui era circondato, partecipò una larga rappresentanza della sua città natale (con il Parroco e il Sindaco di Camogli in testa), S. E. Mons. Giuseppe Siri (Arcivescovo metropolitano) ed altri Ecc. mi Vescovi, chiara testimonianza di tutto il popolo verso l'amato e compianto Pastore.

Nel suo testamento spirituale, dopo la professione di fede e il perdono

concesso a tutti e da tutti implorato, con una modestia veramente esemplare disponeva austeri funerali secondo la serietà della Liturgia Cattolica, chiedendo d'essere sepolto ai piedi della Madonna dell'Orto.

Così dettava l'epigrafe:

*Ad pedes
Excelsae coelorum Reginae
Carnis resurrectionum expectat
Amadeus Casabona
Episcopus Clavareusium
1867 - 1948
Orate pro eo*

Al Santuario del Boschetto, Mons. Amedeo Casabona ha lasciato in dono il suo prezioso pastorale (che devotamente usiamo quando per celebrare i divini misteri giunge da noi un Vescovo) a suggello della sua devozione verso la nostra Madonna.



La Salma di S. Ecc. Mons. Amedeo Casabona, Arcivescovo di Chiavari, piamente composta sul letto di morte.

NECROLOGI

7° Anniversario



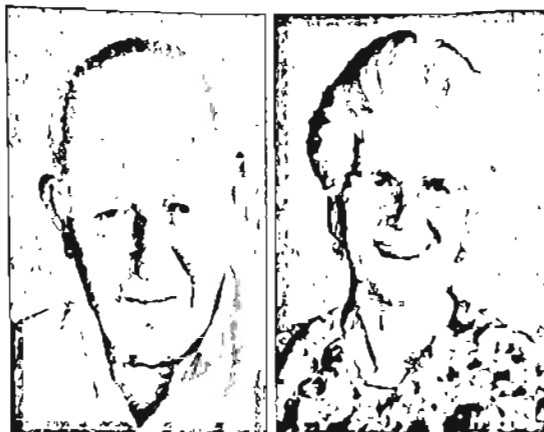
RACHELE CEVASCO

Sette anni fa ci hai lasciato, ma il tempo non vuole e non può colmare il vuoto rimasto. Tu riuscivi a riempire d'affetto le nostre giornate, eri di conforto ed aiuto a tante persone alle quali regalavi con gioia il tuo tempo. In molti ci parlano di te e di quanto sentano la mancanza delle tue parole e dei tuoi saggi consigli. Ora, dal Cielo, consigliaci ancora adorata mamma e tieni sulla nostra testa le tue calde mani che ci hanno sempre saputo guidare verso il giusto ed il buono.

I TUOI FIGLI E TUTTI I TUOI CARI



A futura memoria



ANGELO SCHENONE

14 settembre 1929 - 31 ottobre 2005

LUISA CHIESA

8 agosto 1931 - 21 febbraio 2008

Cari nonni, il vuoto che avete lasciato andandovene improvvisamente è davvero grande. La nostra unica consolazione è sapervi di nuovo assieme, certi che da lassù ci state vicini proteggendoci. Vi ricordiamo sempre con tanto affetto. Che la Madonna del Boschetto vi abbia in Gloria.

CHIARA E TUTTI I VOSTRI CARI



ALDO BALDASSARRE

14 dicembre 2008

Marito, padre, nonno esemplare, è serenamente mancato. Lo affidiamo alla Madonna del Boschetto affinché lo accolga nel Suo Regno, dandoci la forza di colmare il vuoto che ha lasciato.

I TUOI CARI





GIAMBATTISTA MORTOLA

Bai

11 giugno 1929 - 21 gennaio 2009

Il Signore ti ha chiamato a sé e tu obbediente ti sei addormentato fra le sue braccia, sicuro nella tua fede. Sei stato un uomo generoso e hai saputo donare affetto a tutti quelli che ti hanno conosciuto, ma soprattutto alla tua famiglia. A noi che siamo i tuoi cari ora rimane un grande vuoto, colmato solo dai ricordi e dall'immenso bene che ti abbiamo voluto e che sempre ti vorremo. Tutti insieme preghiamo il Signore perché tu possa eternamente riposare in pace. Ciao "Bai".

LA TUA FAMIGLIA



GIOVANNI CAVALERA

15 dicembre 1934 - 14 marzo 2008

Ti ricordiamo con tanto affetto, e nel nostro dolore e solitudine ci conforta la certezza che da lassù continui ad amarci e proteggerci.

*TUA MOGLIE, I TUOI FIGLI,
E IL CARO FEDERICO*

✠

5° Anniversario



GIUSEPPE CEPOLLINA

2004 - 29 gennaio - 2009

Caro Pino, prega la Madre Celeste perché riusciamo a superare le avversità della vita, e vivere serenamente il tempo che ci separa dal riunirci a te.

TUA MOGLIE E I TUOI CARI

✠

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi
attenti alla voce della mia preghiera.

L'anima mia spera nel Signore.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia spera nel Signore.

L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.
Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.

L'anima mia spera nel Signore.

In ricordo di



DORA GARIBALDI PRIANO
21 agosto 1913 - 5 giugno 2008

MANLIO PRIANO
11 gennaio 1911 - 25 settembre 1999

Nessuno muore sulla Terra finché vive nel
cuore di chi resta.

I VOSTRI CARI



*L'eterno riposo dona loro Signore
e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace. Amen.*

*Ti offro, adorato mio Gesù per le anime purganti,
l'ineffabile rammarico che provasti, quando contro di te si gridò:
Crucifige, crucifige: ed il penoso travaglio
sostenuto con sublime rassegnazione lungo la via del Calvario,
col pesante legno della croce sulle spalle.*

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



16 Oragano sofferto dal Brich. nominato *Torasco* il giorno 19 Nov. 1894 mentre si trovava a 16 miglia dalla Gorgona. Con la prua completamente coperta dai grossi marosi rischiammo naufragio, invocammo N.S. del Boschetto, e il mare si placò salvandoci. Così questo quadro le doniamo grati. V.F.G.A.